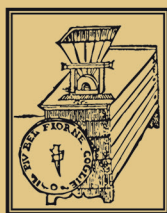
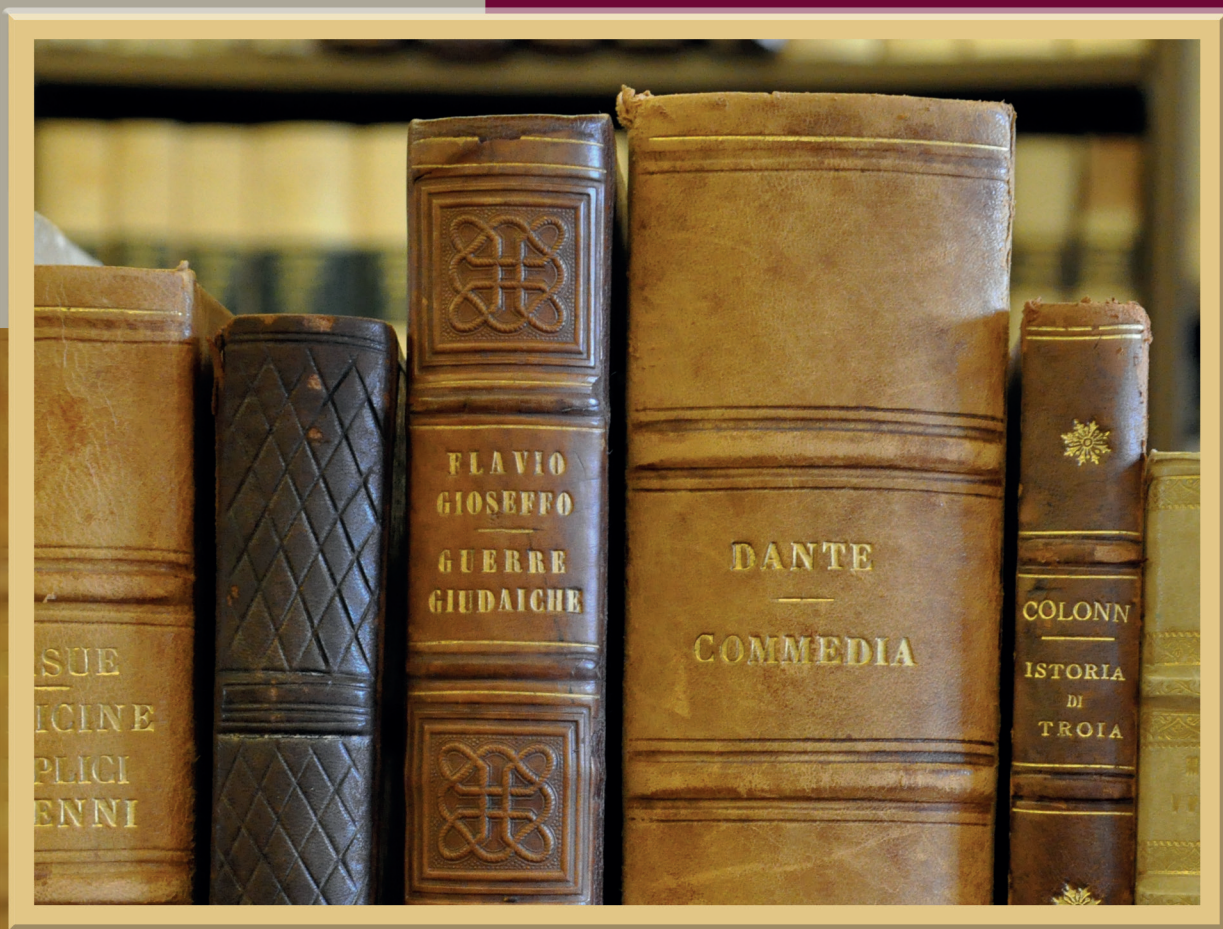


Italiano digitale

*La rivista della
Crusca in Rete*



ACCADEMIA
DELLA CRUSCA

XXXIII, 2025/2
aprile-giugno

Italiano digitale,
periodico trimestrale dell'Accademia della Crusca
ISSN: 2532-9006

DIRETTORE RESPONSABILE

Claudio Marazzini

DIRETTORE

Marco Biffi

COMITATO SCIENTIFICO

Claudio Marazzini

Giovanna Frosini

Paolo D'Achille

Giuseppe Patota

Marco Biffi

COMITATO DI REDAZIONE

Mariella Canzani

Francesca Cialdini

Simona Cresti

Kevin De Vecchis

Miriam Di Carlo

Luisa di Valvasone

Sara Giovine

Matilde Paoli

Andrea Riga

Maria Cristina Torchia

ILLUSTRAZIONI

Barbara Fanini

Accademia della Crusca
Via di Castello, 46, 50141 Firenze FI

Sommarario

EDITORIALE			
Editoriale del direttore Marco Biffi		Questa riposta non è un <i>pro forma</i> Miriam Di Carlo	66
CONSULENZA LINGUISTICA			
Fino a che punto si può <i>agevolare</i> ? Gabriella Alfieri	1	Cattive acque: <i>acquazzoni, alluvioni, nubifragi</i> e altri fenomeni atmosferici Riccardo Gualdo	72
Non faccio a tempo, ma se dovessi fare in tempo... Cristiana De Santis	5	Qual è il genere di <i>iris</i> ? e di <i>iride</i> ? E si dice <i>irideo</i> o <i>iridéo</i> ? E che significa <i>iridato</i> ? Anna M. Thornton e Paolo D'Achille	79
Quando e come usare il verbo <i>fare</i> : ovvero, si possono usare <i>fare la cucina</i> e <i>mi fa fame</i> ? Michele Loporcaro	7	Sono ammissibili <i>potenziabile</i> e <i>sopperibile</i> ? Franz Rainer	83
Quali verbi si usano con il sostantivo <i>denuncia</i> ? Maurizio Trifone	12	Qual è il contrario di <i>annuire</i> ? Andrea Riga	86
In sostanza, in buona sostanza significa in sostanza Elisa Altissimi	14	Se <i>mi spolgo</i> e non <i>mi spoglio</i> vengo dalla Toscana Leonardo Maria Savoia	92
La <i>spillatrice</i> , la <i>pinzatrice</i> e la <i>cucitrice</i> e... la birra Rosa Piro	18	Si deve dire (e scrivere) <i>reboante</i> o <i>roboante</i> ? Ed esistono <i>reboanza</i> e <i>reboare</i> ? Miriam Di Carlo	95
Una credenza popolare: la credenza come dispensa Miriam Di Carlo	23	Vi rispondiamo, con la speranza di non <i>svarionare</i> , di non rendervi <i>svarionati</i> e di non incorrere in <i>svarioni</i> Alfonso Ricci	100
Dalle altezze della Pasqua Rita Librandi	28	Una sola risposta a tante domande su aggettivi e sostantivi che, preceduti da elementi formativi numerali, indicano un periodo temporale Lucia Francalanci	107
Abbiamo il pallino di qualcosa o per qualcosa? Cristiana De Santis	31	Che <i>responsabilità</i> ! Raffaella Setti	115
Perché si dice ... <i>dei miei stivali</i> per intendere 'di poco conto'? Paolo Rondinelli	34	Giovane ragazzo/ragazza o ragazzo/ragazza giovane? Storia di un'apparente ridondanza linguistica Gabriella Alfieri	120
<i>Repetita iuvant</i> : reiterare, iterare e i loro derivati Ilde Consales	38	Questioni concrete: <i>pragmatico, pragmaticissimo,</i> <i>pragmatismo, pragmaticità</i> Ilde Consales	129
Esiste l'aggettivo <i>muccato</i> ? I derivati in <i>-ato</i> da nomi di animali Elisa Altissimi	41	<i>Iscriversi a, iscriversi in</i> : come si entra all'università? Giovanni Urraci	131
Due voci che sembrano nuove, ma non lo sono: una sopravviverà, l'altra probabilmente no Ilaria Bonomi	45	<i>Convintamente</i> : un avverbio legittimo, non nuovo, ma in rapida espansione Ilaria Bonomi	138
<i>Molle, mollo, a mollo</i> e <i>ammollo</i> Anna M. Thornton	47	Una risposta di <i>piccola mole</i> Anna M. Thornton	141
Giorni scolastici e proprietari <i>boschivi</i> Silvia Dal Negro	49	Origine e uso corrente dell'espressione <i>vuoto per pieno</i> Gianluca Valenti	143
Concluso il <i>conclave</i> , chiariamo alcuni dubbi sulla parola Paolo D'Achille	52		
<i>Musulmano</i> o <i>mussulmano</i> ? Maria Cristina Torchia	56		

Su <i>incutere</i> Edoardo Lombardi Vallauri	145	Maria Luisa Altieri Biagi: una studiosa e la sua biblioteca Cristiana De Santis	220
Facciamo sì che... Cristiana De Santis	148	Bibliografia degli scritti di Maria Luisa Altieri Biagi A cura di Fabio Atzori e Cristiana De Santis	228
Alloquire Luciana Salibra	151	Il mio filo del discorso con Bice Mortara Garavelli Carla Marellò	241
PAROLE NUOVE			
Le parole della scienza aperta: FAIR, fairificazione, fairificare, FAIRness Lucia Francalanci	154	Per Bice Jacqueline Visconti	253
Skort: gonna o pantaloni? Elisa Altissimi	160	Bibliografia degli scritti di Bice Mortara Garavelli A cura di Francesca Virginia Geymonat	258
Nuove parole in <i>-teca</i> : tra nomi di esercizi commerciali e cultura del riciclo Miriam Di Carlo	167	Ricordo di Ornella Castellani Pollidori Paola Manni	274
LA CRUSCA RISPOSE			
Più prossimo, più intimo e più estremo: non sarà un po' troppo? Laura Eliseo	190	I "plastismi" (e altre cose) di Ornella Castellani Pollidori Paolo D'Achille	280
La Crusca è l'accademia italiana più longeva di sempre? Matilde Paoli	192	Bibliografia degli scritti di Ornella Castellani Pollidori A cura di Paola Manni e Andrea Riga	289
È (il) più bello del mondo o al mondo? Massimo Bellina	196	Le Accademiche nella storia della Crusca Elisabetta Benucci	295
ARTICOLI			
Ma siamo proprio sicuri che una marea di sigle semplifichi la comunicazione? Raffaella Setti	199	Un'accademica alla sua scrivania. Mostra di carte, libri, immagini. Catalogo dei materiali in esposizione	313
INCONTRI E TORNATE			
Tornata accademica <i>Tra le donne italiane a migliori, e a più forti studii incitate</i> . Ricordo delle accademiche Maria Luisa Altieri Biagi, Bice Mortara Garavelli e Ornella Castellani Pollidori. Saluto del presidente Paolo D'Achille	211	TEMI DI DISCUSSIONE	
Ricordo di Maria Luisa Altieri Biagi, Accademica della Crusca Nicoletta Maraschio	214	Il rapporto PIAAC-OCSE 2024 Claudio Marazzini	317
		L'italiano, una lingua internazionale (contro l' <i>italian sounding</i>) Maria Teresa Zanola	323
		NOTIZIE	
		Notizie dall'Accademia A cura del comitato di redazione	328
		BIBLIOGRAFIA	
		Bibliografia della Consulenza linguistica	331

Repetita iuvant: reiterare, iterare e i loro derivati

Ilde Consales

PUBBLICATO: 30 APRILE 2025

Alcuni lettori chiedono l'esatto significato di *reiterare*, soprattutto in ambito giuridico; domandano, anche, se esistono in italiano i derivati *reiterativo* e *reiteraggio*.

Il verbo *reiterare* vuol dire 'replicare, ripetere qualcosa che è stato già fatto, almeno una volta; compiere per una seconda volta o più volte, con insistenza'. Nasce dal verbo *iterare*, che a sua volta ha come accezione principale e generica quella di 'fare di nuovo, ripetere', preceduto dal prefisso intensivo *re-*, usato, di norma, come affisso alternativo a *ri-* in parole che iniziano con la *i-* (come in *reintegrare*, *reinventare*). Se, di solito, *re-* indica ripetizione, iterazione, in questo caso ha, tuttavia, perduto il suo valore specifico: *reiterare* è una variante del più letterario e meno adoperato *iterare* (così come *raddolcire* è variante di *addolcire*), nonostante entrambi i verbi abbiano origine colta dal latino. Non a caso, nella voce dedicata a *reiterare* il GRADIT rimanda a *iterare*. Il verbo può essere riferito a istanze, richieste, atti giuridici: pertanto un'espressione come *reiterare l'interpellanza* è corretta.

Nel settore della derivazione deverbale, da *iterare* proviene l'aggettivo *iterativo*, che è attestato nella lessicografia italiana e che ha acquisito, in aggiunta al significato primario 'che contiene o esprime ripetizione', accezioni specifiche e settoriali (metrico-musicale, matematica, informatica, linguistica e grammaticale). Al contrario, da *reiterare* l'aggettivo *reiterativo*, ben formato dal punto di vista dei processi di formazione delle parole, non è registrato nei dizionari moderni dell'uso (a differenza di quanto avviene nelle lessicografie spagnola e francese per i corrispettivi *reiterativo* e *réitératif*), come il GRADIT, lo Zingarelli degli ultimi anni, il Dardano Nuovissimo Dizionario, il DISC di Sabatini e Coletti, il Vocabolario Treccani in rete. Non è documentato neppure in dizionari storici come il GDLI e il TLIO. Assente nelle cinque edizioni del Vocabolario degli Accademici della Crusca, è, però, accolto dal Tommaseo-Bellini assieme ai corradicali *reiterabile* e *reiterazione*, mentre risulta estromessa la base *reiterare* (che non è censita in altri dizionari ottocenteschi, come il Vocabolario militare italiano di Grassi, 1833; il Vocabolario dell'uso toscano di Fanfani, 1863; il Vocabolario metodico italiano di Zanotto, 1855, in cui figura solo all'interno della definizione di *Ribeccare*: "ripigliare e reiterare le cose dette").

L'esclusione di una parola da parte dei lessicografi non implica, comunque, che essa non esista negli impieghi linguistici reali. E in effetti *reiterativo* risulta ampiamente documentato nel corpus di testi raccolti da internet *Italian Web 2020*. Altri strumenti di consultazione online come KiParla, LIS (Lessico dell'Italiano Scritto), Metamotore (Lessico dell'Italiano Scritto, Televisivo, Radiofonico), MIDIA (Morfologia dell'Italiano in DIACronia), ONLI (Osservatorio Neologico della Lingua Italiana) non ne restituiscono testimonianze, ma i corpora dell'italiano scritto DiaCORIS (CORpus Diacronico di riferimento dell'italiano scritto), CORIS (CORpus di Riferimento dell'Italiano Scritto) e CODIS (CORpus Dinamico dell'Italiano Scritto) forniscono pochi esempi circoscritti all'ambito giuridico-amministrativo: "Il canone non è dovuto per le autorizzazioni di cui all'articolo 21 rilasciate per periodi inferiori a trenta giorni e a carattere non reiterativo"; "all'amministrazione rimane preclusa ogni possibilità di emanare un nuovo atto reiterativo"; "divieto di emanare un nuovo atto

reiterativo degli stessi vizi per i quali è stato annullato l'atto impugnato". Tale ambito è confermato negli esempi che fornisce il portale bab.la e che provengono da fonti esterne.

L'aggettivo è, inoltre, adottato nella saggistica con un certo tasso di tecnicità, come appare da una ricerca lanciata su Google libri. Nella maggioranza dei casi, il lessema ricorre come un calco formale traduttivo di lingue straniere (francese, inglese), tanto nei saggi meno recenti, risalenti agli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, tanto in quelli pubblicati a partire dagli anni Duemila. Riportiamo qualche esempio:

Il tempo **reiterativo**, *tempo ripetizione o tempo circolare*, è quello di *Huis-Clos* di Sartre (Raymond Picard, Jean-Paul Weber, *Polemica sulla Nuova Critica*, Milano, Jaca Book, 1966, p. 29);

Il rischio appare, invece, relativo in funzione della possibilità di porre al servizio di altre aziende le proprie capacità professionali (capacità **reiterativa**) (Pierluca Di Cagno, *Il sistema aziendale tra rischio di impresa e rischio economico generale*, Bari, Cacucci Editore, 2002, p. 122);

I verbi con significato **reiterativo** *ri-* del canto I dell' *Inferno* [...] costituiscono i ritmici promemoria (Teodolinda Barolini, *La "Commedia" senza Dio: Dante e la creazione di una realtà virtuale*, Milano, Feltrinelli, 2003, p. 44);

Così chiama questo secondo universalismo **reiterativo**, distinguendolo da quello onnicomprensivo per la sua attenzione al particolarismo dei popoli e la sua tendenza pluralizzante (Angelo Turco, Marco Maggioli, a cura di, *Una lettura geografica di Michael Walzer e delle culture morali del conflitto armato*, Milano, Mimesi, 2023, p. 132).

I sostantivi derivati di *reiterare* sono *reiterazione* ('ripetizione di un atto, un gesto, un'operazione; atto ed effetto del reiterare' e, con senso più tecnico, 'figura retorica della ripetizione'; secondo il TLIO la prima attestazione risale al 1334, nell'*Ottimo Commento della Commedia*) e il più antico e letterario *reiteramento* ('ripetizione'; il TLIO rinviene la prima attestazione in un volgarizzamento del 1268), ma non *reiteraggio*. I processi di formazione delle parole, attraverso cui una lingua si arricchisce con elementi già esistenti come le basi lessicali e gli affissi, bloccano spesso la ridondanza e la crescita disordinata dei derivati. I suffissi *-zione* e *-mento* figurano in molti nomi d'azione che, per di più, spesso derivano da parole già prefissate (è il caso di *reiterare*, che, come spiegato, proviene da *iterare* con l'aggiunta del prefisso *re-*): *-zione* seleziona soprattutto basi di origine colta o appartenenti a linguaggi specialistici, *-mento* basi appartenenti a registri colloquiali. Il suffisso *-aggio*, la cui produttività è in crescita, seleziona, invece, basi verbali che denotano attività tecniche e professionali o attività connotate negativamente (cfr. Livio Gaeta, in [Grossman-Rainer 2004](#), p. 337).

Nota bibliografica:

- Pietro Fanfani, *Vocabolario dell'uso toscano*, Firenze, Barbèra, 1863.
- Giuseppe Grassi, *Vocabolario militare italiano*, Torino, Società Tipografica Libreria, 1833.
- *Nuovissimo Dardano: dizionario della lingua italiana*, dir. da Maurizio Dardano, Roma, Curcio, (1987).
- Francesco Selmi (a cura di), *Dei Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzamento inedito del 1268*, Bologna, Commissione per i testi di lingua-Romagnoli, 1873, pp. 26-40, 58-322.
- Alessandro Torri (a cura di), *L'Ottimo Commento della Commedia*, tomo II, Pisa, Capurro, 1828.
- Francesco Zanotto, *Vocabolario metodico italiano*, Venezia, Giovambatista Andreola, 1855.

Cita come:

Ilde Consales, *Repetita iuvant: reiterare, iterare e i loro derivati*, "Italiano digitale", XXXIII, 2025/2 (aprile-giugno)

DOI: 10.35948/2532-9006/2025.36439

Copyright 2025 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons **CC BY-NC-ND**